Noto, a giugno appuntamento con le Frecce Tricolori. Incontro a Roma alla Difesa

Il sindaco di Noto, Corrado Figura, ha incontrato oggi a Roma il presidente della Commissione Difesa della Camera, Nino Minardo. All'incontro ha preso parte anche il consigliere comunale Giovanni Ferrero.
Al centro della riunione, l'organizzazione dell'evento che il prossimo mese di giugno vedrà protagoniste a Noto le Frecce Tricolori, appuntamento destinato a richiamare migliaia di visitatori e ad accendere i riflettori sulla città barocca e sull'intero comprensorio.
Un evento di grande impatto mediatico e turistico, che richiederà una macchina organizzativa articolata e un coordinamento puntuale tra istituzioni, forze dell'ordine e strutture operative. Proprio su questi aspetti si è concentrata parte della riunione, con particolare riferimento ai profili legati alla sicurezza, alla gestione dei flussi e al supporto istituzionale necessario per garantire lo svolgimento in piena serenità della manifestazione.
L'incontro è stato inoltre occasione per affrontare tematiche di interesse più ampio per la comunità netina, con uno sguardo rivolto al rafforzamento della collaborazione tra livello nazionale e amministrazioni locali, in un'ottica di sinergia e programmazione condivisa.
«Un incontro utile e costruttivo – ha dichiarato il sindaco Figura – che conferma l'attenzione verso la nostra città e verso iniziative capaci di valorizzare Noto e il territorio».
Un segnale politico e istituzionale che punta a consolidare il dialogo con Roma in vista di appuntamenti strategici per la crescita e la promozione della città.

Democrazia Partecipata, c’è l’avviso 2026. Imbrò: “Le idee dei cittadini diventano progetti”

È stato pubblicato il nuovo avviso per Democrazia Partecipata 2026, a Siracusa. L’iniziativa coinvolge direttamente la cittadinanza nella definizione delle priorità di spesa dell’Ente, rafforzando il rapporto tra istituzioni e comunità. I cittadini, singoli o in forma associata, possono presentare progetti e proposte che dovranno però riguardare esclusivamente beni di proprietà comunale e perseguire l’interesse generale. Le aree tematiche d’intervento spaziano dall’ecologia e dal decoro urbano alle opere pubbliche e alla rigenerazione urbana, dalle politiche giovanili e sociali alla cultura, dallo sport alla promozione turistica, fino alla mobilità e all’innovazione tecnologica.
Per l’anno 2026 il budget complessivo destinato alla Democrazia Partecipata è pari a 60 mila euro. Le proposte dovranno essere presentate utilizzando l’apposita scheda disponibile sul sito istituzionale del Comune e corredate da una stima analitica dei costi. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata alle ore 12 del 13 marzo 2026. Le istanze potranno essere inviate tramite posta elettronica certificata o e-mail ordinaria agli indirizzi indicati nell’avviso pubblico, oppure consegnate a mano presso il Servizio Archivio e Protocollo/Democrazia Partecipata al piano terra di Palazzo Vermexio, in piazza Duomo.
“Crediamo fortemente nel valore della partecipazione, perché le decisioni pubbliche diventano più efficaci quando nascono dall’ascolto e dal confronto. La Democrazia Partecipata

rappresenta un’occasione preziosa per dare voce alle idee dei cittadini e trasformarle in progetti reali per la città”, spiega Sergio Imbrò.
Conclusa la fase istruttoria e di co-progettazione con gli uffici comunali, le proposte ammissibili saranno sottoposte al voto della cittadinanza. Potranno esprimere la propria preferenza tutti i residenti che abbiano compiuto 16 anni, dopo un’assemblea pubblica durante la quale i proponenti illustreranno i progetti.
“Coinvolgere i cittadini nei processi decisionali aiuta a costruire una città più consapevole, più responsabile e più unita. Invitiamo tutti a cogliere questa opportunità e a contribuire con idee e proposte per il futuro di Siracusa”, le parole del sindaco Francesco Italia.

Avola, pressing sul consigliere Urso. Il Pd: “Si dimetta dopo la spiacevole aggressione”

Non è bastato l’intervento del sindaco Rossana Cannata (clicca qui) e l’avvio di accertamenti per riportare il sereno ad Avola. La lite (clicca qui) che ha visto come protagonisti il consigliere comunale Tullio Urso ed un dipendente dell’ente – al di là delle versioni delle due parti – resta tema del giorno. E mentre lo stesso Urso, raccontano alcune fonti, starebbe valutando il passo indietro per svelenire il clima, dall’opposizione è il Pd a chiederne le dimissioni. “Quanto avvenuto negli uffici del Comune di Avola è di gravità inaudita”, denuncia la segreteria cittadina dem. “Il ricorso

alle mani non può essere classificato come un semplice episodio di tensione originata da divergenze sulle quali un’indagine potrebbe fornire elementi a favore di una minimizzazione del fatto”, il giudizio netto del Pd che si augura “che il consigliere Tullio Urso rassegni le proprie dimissioni, dando così prova di possedere quell’etica di rispetto per le istituzioni che mai possono abbandonarsi a comportamenti condannabili”.
Anche dal centrodestra si leva qualche voce critica, con Noi Moderati Avola che commenta l’episodio come un fatto che “deturpa e sfregia l’immagine di Avola”. E senza entrare in contrasto diretto con il consigliere Urso – che ha raccontato di essere stato a sua volta aggredito – Noi Moderati Avola sottolinea il valore del “dialogo democratico” e si definisce forza politica “contro ogni forma di arroganza e uso della violenza”.

Otto marzo, ingresso gratuito per le donne nei musei e parchi archeologici regionali

Anche quest’anno in occasione della Giornata internazionale della donna, domenica 8 marzo, la Regione Siciliana aderisce all’iniziativa promossa dal ministero della Cultura, offrendo l’ingresso gratuito alle donne nei musei, nei parchi archeologici e nei luoghi storici dell’Isola. Un’iniziativa con la quale l’assessorato dei Beni culturali e dell’identità siciliana punta a coniugare il valore simbolico della ricorrenza con la promozione del patrimonio artistico, rendendo accessibili a tutti, e in particolare alle donne, i tanti tesori custoditi nei siti regionali.

“Si tratta di un gesto simbolico, ma significativo – spiega l’assessore Francesco Paolo Scarpinato – perché finalizzato a promuovere una più ampia riflessione sull’importanza dell’8 marzo. Offrire una giornata di ingressi gratuiti nei luoghi della cultura significa dare un’opportunità in più per conoscere e ammirare le nostre straordinarie bellezze, nel segno della partecipazione e della condivisione”

Scossa di terremoto in Sicilia orientale, epicentro nel catanese: avvertita anche a Siracusa

Una scossa di terremoto questa mattina ha bruscamente risvegliato anche la provincia di Siracusa, in particolare la zona nord. Secondo le prime informazioni fornite dall’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, la terra ha tremato alle 7.05 con epicentro nel catanese, nei pressi di Ragalna. Il sisma ha avuto magnitudo di 4.5, ad una profondità di 4 chilometri.
L’onda sismica ha investito anche la provincia di Siracusa. Centinaia le segnalazioni sui social, con il racconto di lampadari ed oggetti improvvisamente in movimento, soprattutto nei piani alti delle abitazioni. La scossa è stata chiaramente avvertita dalla popolazione. Non si registrano, al momento, danni a cose o persone.

Sergio, siracusano bloccato a Doha: “Lasciati soli dalla Farnesina. Noi non siamo Crosetto…”

Sergio è bloccato a Doha, in Qatar. Stava rientrando dall’India, dove era volata per impegni di lavoro. Lo scoppio del conflitto, con l’Iran nel mirino, ha improvvisamente scombinato i suoi piani, come quelli di migliaia di altri italiani nella zona. Siracusano di 41 anni, “trapiantato” a Venezia, si ritrova ora a vivere la situazione più paradossale della sua vita. “Sono bloccato a causa del caos in Medio Oriente. Sono arrivato qui venerdì e niente, da quel momento tutti fermi”, racconta in un video denuncia sui social, rilanciato da SiracusaOggi.it e divenuto virale in poco tempo. “Qui sono stati bravi. Ci hanno dato subito alloggio, ci hanno accompagnato in un hotel, ci hanno anche dato da mangiare. Però siamo bloccati qua e non sappiamo come e quando tornare. Si parlava di un corridoio per i rientri, ma nulla”.
Oggi pomeriggio gli italiani presenti nell’area teatro di guerra hanno ricevuto un messaggio, tramite l’app Viaggiare Sicuri. “C’era soltanto un link per una compagnia di un autobus che fa la tratta Doha-Riyadh, e poi il link della pagina del governo saudita per poter fare il visto. Si pensava allora che si potesse andare in Arabia Saudita, magari perché era stato organizzato qualcosa per noi italiani. Ho chiamato prima l’ambasciata – racconta Sergio – ma non era al corrente di cosa si trattasse esattamente”. Per maggiore certezza, Sergio ha chiamato anche la Farnesina. “Ho spiegato di aver ricevuto il messaggio, di aver prenotato il biglietto dell’autobus e avviato tutto per il visto. Però non avevo ben chiaro come esattamente funzionava il tutto, cioè arriviamo lì a Riyadh e cosa c’è per noi italiani? Ho spiegato alla

Farnesina che non era chiaro, non era stato spiegato questo aspetto”. E qui arriva l’amara sorpresa. “Dall’altro lato del telefono, dalla Farnesina, mi sento rispondere con fare sprezzante: ‘siete in vacanza e volete pure l’aereo per tornare?’. Mi hanno risposto in questa maniera. Cioè, dalla Farnesina mi hanno detto che non è colpa dell’Italia se c’è la guerra qui e quindi noi che siamo in vacanza non possiamo pretendere di avere pure un aereo per noi, per poter rientrare”.
Sergio deglutisce. Lo sguardo è stranito come lo avrebbe chiunque bloccato in una zona di guerra, con due allarmi al giorno per missili a Doha (per fortuna neutralizzati dai sistemi di difesa). “A parte che io non mi trovo qui in vacanza. Comunque, non ci ho visto più ed all’operatrice della Farnesina ho fatto l’esempio del ministro Crosetto, lui si era in vacanza a Dubai ed è rientrato con l’aereo di Stato. Sapete cosa mi è stato risposto? ‘Se volete chiamate l’unità di crisi e vi fate prenotare un aereo di Stato per tornare a casa’. Questa è stata la risposta. Io italiano all’estero in una zona difficile, e non per vacanza, mi sento preso in giro dalla Farnesina. Non solo non fanno nulla per noi, ma ci criticano pure perché siamo bloccati qua. Complimenti!”.

Claudio Fava su FMITALIA: “Santapaola, quotidianità del male senza nessuna epica”

Nel giorno in cui campeggia sulle prime pagine dei giornali la notizia della morte di Nitto Santapaola, Claudio Fava è a Siracusa. E’ il regista de La Firma, in scena questa sera e domani al teatro Massimo di Ortigia. La pièce è tratta dal suo

libro Non ti fidare. “Dobbiamo abituarci a considerare il male come una prossimità alla nostra vita e quindi saperlo riconoscere. Penso alle storie di cosa nostra, penso alle cronache di mafia, penso al modo in cui abbiamo visto sfilare spesso sulla ribalta dei processi capi mafia che si portavano sulle spalle orrori indicibili e che recitavano la loro parte come se davvero volessero presentarsi come i vicini di casa nella loro inoffensiva normalità. Certo è un abito difensivo, è un modo per fuggire dal giudizio degli uomini e della storia, ma alla fine è anche un modo a quale ti adatti”, dice intervenendo in diretta su FMITALIA.

“Nitto Santapaola è morto ieri, per 33 anni ha taciuto. Immaginare che per 33 anni un uomo al 41 bis riesca a portarsi dentro e addosso il peso di quello che ha fatto senza mai un cedimento emotivo, una scalfitura, un bisogno di condividere, ti fa anche capire come questa condizione del male sia diventata una dimensione di assoluta quotidianità per taluni. Di questo dobbiamo farci carico – dice ancora Claudio Fava – perché non possiamo continuare a immaginare il male con una sua dimensione tragica ed epica, shakespeariana. Il male non è Macbeth o Riccardo III. I mali sono quelli come Santapaola che quando era un libero cittadino, nonostante fosse già un capomafia, frequentava i migliori salotti e veniva considerato un garbato commensale per le migliori cene”, accusa il giornalista e scrittore.

Sui social, Claudio Fava amplia il suo pensiero. “S’è portato dietro e dentro i suoi segreti, i nomi e cognomi degli innominabili protettori, le monete che gli vennero pagate in libbre di carne umana per metterlo in cima al trono”. E ancora: “Di quel sistema di potere, perfetto ed osceno, che ha governato Catania per vent’anni, Santapaola è stato il silenziosissimo sacerdote. Tra i suoi beneficiari, c’era tutta la città che contava e che comandava. Prefetti, giornalisti, procuratori, commissari, colonnelli, editori. La memoria di quegli anni felici e impuniti, di quegli accordi miserabili, Santapaola se l’è trascinata dietro nei suoi trentatrè anni di carcere, e adesso nella tomba. Avrà vissuto quel suo silenzio

come un segno di virilità, il punto d’onore di chi non parla, non dice, non ammette. Non c’è stato onore né virilità in questo silenzio: solo una lunga, mesta fuga dai suoi fantasmi”.

Aveva 87 anni Santapaolo. Ed era stato condannato per diversi omicidi tra cui quello di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Giuseppe Fava, il papà di Claudio. “Quando lo vidi arrestato, non sentii nulla. Né odio, né rabbia e nemmeno pietà. Avevo il cuore arido, bianco, spento. Me ne vergognai, perfino. E non ne parlai con nessuno: mi sentivo in colpa per non aver sentito bollire dentro di me alcuna collera”, racconta oggi Claudio. “Pensai che ero fatto male, dentro. Che bisogna imparare ad odiare. Invece, niente: un signore in manette, il cellulare della polizia, titoli di coda. Me lo ritrovai davanti dopo più di vent’anni, a Opera. Con la Commissione antimafia stavamo completando un giro delle carceri di massima sicurezza, volevamo garanzie sul decoro di quella detenzione al 41 bis, spesso e a ragione considerata non umana. Non sapevamo nemmeno i nomi dei detenuti, non era quello lo scopo della visita. Così, passando davanti ad una cella aperta, lo vidi. Lui mi riconobbe. Si avvicinò alla grata che ci divideva trascinando i piedi, e io lo aspettai. Allontanarmi sarebbe stato un atto di viltà e al tempo stesso una mancanza di riguardo umano verso quell’ergastolano. Non dissi nulla, parlò lui. Mi disse che era innocente, che avrebbe stretto la mano di mio padre quando si sarebbero ritrovati lassù. Non lo interruppi, non gli chiesi nulla, non lo accusai di nulla: ascoltai, e basta. Mi sembrò solo una recita triste, l’estrema perdizione di quell’uomo, talmente prigioniero del proprio personaggio da dover fingere perfino davanti a me. Gli avrei potuto ricordare che da anni mi toccava andare in giro scortato perchè per due volte aveva chiesto alla sua gente che io venissi ammazzato. Ma a cosa sarebbe servito? Avrebbe spalancato lo sguardo, si sarebbe rifugiato nel suo improvviso stupore, e in quella recita avrebbe trascinato anche me. Nessun odio. Non ne sono stato capace. E nessun sollievo, adesso che non c’è più. Detto tra noi, mi sono stati sempre

più sulle scatole gli onesti borghesi della mia città (colleghi giornalisti, giudici, onorevoli…) che gli scodinzolavano dietro come cagnolini. A loro continua ad andare, intatto, il mio disprezzo”.

Pnrr, il tempo stringe. La provincia di Siracusa rischia di non spendere i suoi 3,6 miliardi

Il 2026 è l’anno in cui si chiude l’esperienza del Pnrr, con i suoi finanziamenti e le linee di intervento pensate per rimettere in moto economia e sviluppo, dopo la pandemia. La Sicilia è tra le regioni italiane che intercettano più risorse, ma è anche una di quelle che fatica maggiormente a trasformarle in spesa effettiva. A fotografare la situazione è l’analisi di Openpolis sui dati del Ministero della cultura e della piattaforma OpenPNRR, su dati aggiornati ad ottobre 2025. La soglia di avanzamento finanziario nei principali investimenti viaggia spesso sotto al 40%, considerato il livello minimo per chiudere il cronoprogramma senza sorprese o ritardi.
La provincia di Siracusa conta 1.741 progetti attivi seguiti da diversi soggetti attuatori, ovvero non solo i Comuni aretusei. Il dato sull’avanzamento complessivo indica una percentuale di pagamenti rendicontati attorno al 29% su circa 3,6 miliardi di euro programmati. Una performance superiore alla media regionale, dato comunque non sufficiente per dormire sonni tranquilli. Con la scadenza del Pnrr fissata al 30 giugno 2026, ogni ritardo nella fase esecutiva rischia

infatti di compromettere l’intero investimento.
Nel territorio di Siracusa città presentati 535 progetti Pnrr in diversi ambiti (rigenerazione urbana, scuole, digitalizzazione, ambiente, inclusione sociale) per un totale di quasi 614 milioni di euro. La percentuale di pagamento è al 29%. Il Comune di Siracusa ne firma 34 come soggetto attuatore e uno dei principali riguarda la riqualificazione degli alloggi popolari Erp di largo Russo e via Don Sturzo (11 milioni, pagamento al 35,22%). Il capoluogo viaggia bene nell’ambito “impresa e lavoro”: 21,1 milioni finanziati, spesa al 62%. Bene anche “digitalizzazione”: 9 milioni finanziati, spesa al 57%. Cultura e Turismo è al 27% come anche Inclusione. Va meglio alla voce “transizione energetica” (33%), mentre l’ambito “infrastrutture” era fermo al 2% ad ottobre 2025 (57,3 milioni finanziati).
Noto con 175 progetti Pnrr complessivi (56,5 milioni), Lentini con 151 (53,8mln), Melilli con 137 (406,3 mln) e Avola con 100 (25,3) sono i territori che più hanno “spinto” sulla strada del Piano di Ripresa e Resilienza in provincia. Fanalini di coda Cassaro (8,5 mln) e Portopalo (2 mln), con 20 progetti complessivi da parte di vari soggetti attuatori.
Tra i progetti principali, a livello provinciale, la realizzazione del terzo ponte ad Augusta: 26,1 milioni di euro, pagamento al 29,76%, soggetto attuatore Adsp Sicilia Orientale; il bypass ferroviario di Augusta per eliminare la cintura ferroviaria che attraversa la città: 175,11 milioni, pagamenti al 2,92, soggetto attuatore Rfi; un impianto di produzione di biometano tramite trattamento anaerobico di Forsu a Priolo, opera da 39,88 milioni con pagamenti fermi al 3,18%, soggetto attuatore il Comune di Priolo Gargallo. Tutti dati Open Pnrr – ottobre 2025.

Miraggio nuovo ospedale, la stagione della protesta. Idea manifestazione il 27 marzo

I nuovi ritardi nell'iter per arrivare alla costruzione del nuovo ospedale ed il diffuso timore che l'opera potrebbe non vedere la luce, spingono Sinistra Futura a lanciare la convocazione di una manifestazione provinciale. Il già senatore siracusano Pippo Zappulla, segretario regionale del movimento politico, indica la data del 27 marzo.

"A dispetto della propaganda sempre più patetica e insopportabile, il nuovo ospedale di Siracusa allo stato si allontana. Alla luce di questa situazione è davvero surreale assistere alle dichiarazioni di singoli parlamentari che si accreditano il nuovo ospedale mentre così invece, senza un raccordo urgente tra Regione e Ministero, l'opera diventerà una chimera. C'è da chiedersi – attacca Zappulla – se dietro questo balletto infinito tra chi dovrà coprire il finanziamento occorrente non si celino in realtà anche volontà politiche precise di impedire la realizzazione del nuovo ospedale a Siracusa".

Da qui l'appello ad associazioni, movimenti, forze sociali e politiche, cittadini per una prima mobilitazione popolare e unitaria.

Anche il sindaco di Priolo, Pippo Gianni, ha anticipato nei giorni scorsi la volontà di organizzare una catena umana dall'Umberto I all'Asp di Siracusa, in corso Gelone.

Conflitto in Medio Oriente, le preoccupazioni di ConfArtigianato Siracusa sul costo energia

Le conseguenze dell’escalation militare in Medio Oriente preoccupano Confartigianato Imprese Siracusa. Il rischio di una crisi energetica, con nuovi costi al rialzo per petrolio e gas non fa dormire sonni tranquilli agli imprenditori, anche italiani. “I rincari – spiegano da Confartigianato Siracusa – incideranno pesantemente sui costi di produzione delle piccole e medie imprese italiane, che già sostengono oneri energetici tra i più elevati in Europa, compromettendone competitività e sostenibilità economica”.
Per l’associazione di categoria è fondamentale imprimere una nuova accelerazione nel percorso di transizione energetica, “incentivando ulteriormente l’adozione di fonti rinnovabili da parte di imprese e famiglie”. E per incidere in maniera ancora più marcata sull’aumento della capacità produttiva da fonti alternative, utile – per Confartigianato – “una semplificazione significativa delle procedure autorizzative per l’installazione degli impianti di produzione da energie rinnovabili”.

immagine generata con strumenti AI